



LUCA DEL FRA
ROMA

Che noia! Ecco la solita e pretestuosa polemica contro Roma, da parte di esponenti del governo: adesso è il turno del neo ministro Galan, che ancora non insediato attacca la Festa del Cinema della Capitale», sbotta tra i primi il presidente della Provincia di Roma Nicola Zingaretti, dando ieri l'avvio a una gragnuola di dichiarazioni che per lo più hanno stigmatizzato l'intervento del ministro ai Beni e alle attività culturali contro la kermesse cinematografica capitolina in favore di quella veneziana, ieri in un'intervista alla *Stampa*. Un «biglietto da visita» di cui forse Giancarlo Galan non aveva bisogno – tanto che ha abilmente corretto il tiro in giornata – ma che ci presenta l'uomo che reggerà uno dei più delicati dicasteri per il nostro paese: quello della cultura, poco finanziata e spesso ancor peggio gestita dallo Stato.

Classe 1956, iscritto giovanissimo al Partito Liberale Italiano, Galan è uno degli uomini di Publitalia che ha costruito il partito-azienda Forza Italia, che lo ha lanciato in politica negli anni '90. Un vero pretoriano di Berlusconi, tanto che Silvio con Marcello Dell'Utri hanno presenziato al suo matrimonio da «Mille e una notte», come descritto da TGPadova. Ma anche un «animale politico», come oggi s'inten-

La storia Uomo di Publitalia da Governatore del Veneto all'Agricoltura

de, grazie a tre mandati come presidente del Veneto (1995-2010), dove ha appreso quell'italico campanilismo per cui il nord lotta contro il sud o contro lo straniero – tanto che molti lo prendono per leghista. Quando c'era da inaugurare una piazza a Mestre nel '97 disse: «Consigliate a Scalfaro – allora Presidente della Repubblica ndr – di non venire». Scalfaro andò.

Dieci anni dopo, nel 2006, si scagliava come tanti (tra cui il sindaco di Venezia Massimo Cacciari) contro la nascente Festa del Cinema di Roma, che avrebbe penalizzato il Festival di Venezia: ottennero poco. Negli anni successivi ha sostenuto la candidatura del Guggenheim Museum per l'assegnazione di Punta della Dogana a Venezia, ma la spuntò la Fondazione Palazzo Grassi di François Pinault. E Galan divenne suo alleato e sostenitore: aveva imparato a «stare a tavola». Ma anche, previo risarcimento, a ingoiare i rospi: come nel 2010, quando gli sfilarono l'amatissima poltrona di gover-

natore del Veneto, dove era molto apprezzato, in favore di un leghista, per consegnargli prima quella di ministro dell'agricoltura e oggi, soppresso l'agri e mutata una vocale, quella della cultura.

TRA LE MACERIE

Certo è che dopo tre anni di Sandro Bondi, che poco s'è visto e quando s'è visto ha fatto non pochi danni, al Ministero sicuramente apprezzeranno la vivacità di questo padovano che è già al suo posto con una bella polemica ancor prima d'insediarsi ufficialmente. Ed è qui la forza di Galan rispetto al suo predecessore: prendere seriamente le cose e occuparsene, magari dopo un primo scivolone.

Perché di questo si tratta nel caso della Festa del cinema: come ministro Galan può poco, non essendo lo Stato tra i soci della Fondazione che gestisce la kermesse – Cinema per Roma – e il finanziamento statale è di appena 200 mila euro su un bilancio di oltre 12 milioni di euro, stanziato per lo più da Comune, Provincia e Regione, Camera di Commercio e Musica per Roma.

Così perfino Gianni Alemanno, sindaco della capitale oggi debolissimo politicamente, ha potuto rintuzzarlo esclamando: «Il Festival di Roma non si tocca!». Ma è giusto dire che anche senza Galan le cose non è che poi vadano benissimo per Cinema per Roma: la folgorante antipatia che brilla tra Alemanno e il governatore del Lazio Renata Polverini ha portato a un progressivo disimpegno della regione che da 1,5 milioni di euro ha ridotto il suo finanziamento a 200 mila euro. E anche la Camera di Commercio ha cominciato a storcere il naso, quando da glamouriosa Festa veltroniana la kermesse si è trasformata in un più morigerato Festival, quasi una mostra-mercato del cinema. Chissà come andrà a finire.

Vincenzo Vita, capogruppo del Pd alla commissione cultura del Senato, osservava ieri che Galan, invece di Roma, farebbe meglio a occuparsi della scandalosa situazione del Palazzo del Cinema a Venezia. E il neoministro è atteso in laguna l'11 aprile, a inaugurare proprio a Punta della Dogana una mostra dal titolo «Elogio del dubbio» - il che gli potrebbe tornargli utile per le sue future esternazioni. ●

PAROLA DI VANNINO CHITI (PD)

«Quella del ministro Galan, che sicuramente avrà ben altri problemi da risolvere dopo la disastrosa gestione precedente, è una disputa provinciale, inutile e senza senso».

La polpetta avvelenata dei fondi reintegrati

Strategie comunicative: il governo ha ceduto per troppo buon cuore. E intanto arma contro la cultura il resto del paese... a cominciare dagli automobilisti

GIORDANO MONTECCHI

giordano.montecchi@libero.it

Questo geniale reintegro del Fus in realtà è un clamoroso caso di spionaggio industriale. L'annuncio del rifinanziamento del Fondo per lo Spettacolo mediante l'aumento della benzina era infatti il clou del nuovo sketch di Carcarlo Pravettoni. Ma questo governo l'ha fregato sul tempo. Il timore, confidato dal comico Paolo Hendel ai suoi intimi, è che adesso il governo gli fregghi anche un altro esila-

Strategie

L'aumento del prezzo della benzina? Un vero colpo di genio

Tutti contro tutti

Colpiti gli italiani tutti: e l'opera di discredito della cultura continua...

rante numero: quello con l'annuncio di nuovi sostanziosi finanziamenti alla ricerca mediante una drastica riduzione del fondo per la Cassa integrazione: una misura resa possibile dalla immediata riconversione dei disoccupati in ricercatori (tanto, che sia un lavoro o qualcos'altro, sempre di ricerca si tratta).

Humour nero? Mica tanto. Abbiamo scritto e ripetuto che l'obiettivo di questo chiamiamolo governo è screditare e rendere invisibile agli occhi dell'opinione pubblica tutto il settore dell'arte e della cultura in quanto rappresenta il nemico più pericoloso e irriducibile della *berlusconian way of life*. Ci poteva essere conferma più eclatante di quanto questo sia il reale obiettivo? Ebbene l'operazione compiuta è una polpettina avvelenata, un abbraccio che nasconde un colpo basso tirato con fulminea e inesorabile precisione, da togliersi il cappello per l'ammirazione.

Pensate: un governo letteral-

mente assediato, tempestato di contumelie da parte dei nomi più famosi, dalle star della musica, del teatro, dello spettacolo, della cultura, che minacciano scioperi o gesti anche più insani, al grido di «vergogna! vergogna! così si uccide l'anima dell'Italia»...

Ebbene questo governo alla fine cede. Cede per magnanimità e buon cuore – quel buon cuore che il nostro chiamiamolo presidente del consiglio in tante occasioni, nevvvero, ha dimostrato di possedere in misura persino eccessiva, al punto da essere frainteso. E chiede un piccolo, insignificante sacrificio alla nazione intera, aumentando di un'inezia, davvero, il prezzo della benzina. Un sacrificio che gli italiani, si annuncia in conferenza stampa con un sorriso sornione degno del migliore Groucho Marx, sicuramente sosterranno volentieri.

No? Non sosterranno volen-

MASSIMILIANO BRUNO

«Se tagli la cultura tagli il libero pensiero». La pensa così il regista di «Nessuno mi può giudicare» Massimiliano Bruno: «Se ammazziamo la cultura ammazziamo la vita».

tieri? Anzi, milioni e milioni di automobilisti sono incazzati a morte? E da tutte le strade e autostrade urlano di mandarli a lavorare quei farabutti di musicisti e teatranti froci e mangiasoldi? Ma il governo, lui che ci poteva fare? Ha obbedito solo al suo grande buon cuore e al suo amore per le cose belle (meglio ancora se molto giovani). E se proprio proprio ve la dovete prendere con qualcuno prendetevela con loro, con musicanti e teatranti, non con il governo, una volta tanto che anche lui, per non essere da meno del Presidente della Repubblica, ha dimostrato di non essere insensibile... ●